

Un colpo per lo sport italiano

Schwazer positivo anche alle controanalisi
Addio alle Olimpiadi. «Ma faremo ricorso»

LUSEK E MONETTI A PAGINA 22

SCHWAZER non marcia più

Doping

Addio alle Olimpiadi di Rio
Le controanalisi confermano
la positività del marciatore
azzurro. La difesa: «Impugneremo
già lunedì la sospensione»
Donati si dimette dalla Wada

CESARE MONETTI

Questa volta è davvero finita. Confermata la positività di Alex Schwazer anche alle controanalisi, il famoso campione B è uguale al campione A. Una provetta zeppa di steroidi anabolizzanti. Un test a sorpresa effettuato il primo di gennaio, più volte analizzato in primavera e sempre negativo fino al fatidico 13 maggio appena dopo la vittoria da parte di Alex dell'oro al campionato del mondo di Roma.

Con immenso e colpevole ritardo, la IAAF annuncia la positività solo il 20 giugno e scoppia lo scandalo. Alex ancora è cascato nella rete del doping, non è pulito, non è sincero. Si grida al complotto, si alzano i toni, Schwazer lo dice chiaro e tondo: «Sono stato incastrato, qualcuno non mi vuole alle Olimpiadi, andrò fino in fondo». Sarà anche così ma intanto niente più marcia sulle strade di Roma dove si era trasferito per stare a contatto quotidiano con il suo nuovo allenatore Sandro Donati, niente più suole da consumare, niente più taccopunta, niente sudore e sogni di gloria a cinque cerchi. Alex Schwazer alle Olimpiadi non ci

sarà, vietato inserirlo lunedì da parte della Fidal nell'elenco iscritti da portare a Rio. Alex è stato sospeso con effetto immediato: «Dopo la notizia della positività non ho mai smesso di allenarmi nonostante il dolore, la rabbia e l'amaressa che assorbono tutte le mie energie - ha commentato Alex Schwazer la notizia della sospensione - Lo faccio per il mio allenatore, per chi mi è sempre stato vicino e per tutti quelli che ogni giorno dimostrano di credere in me e nella mia innocenza. Lotterò fino all'ultima possibilità chiarire questa storia: voglio andare alle Olimpiadi per dare una risposta in gara perché sono pulito». Aveva finito di scontare tre anni e mezzo di squalifica a fine aprile rientrando più forte degli avversari e delle polemiche di quei giorni sporcati dalle parole di Gianmarco Tamberi che su facebook l'aveva sparata grossa scatenando l'inferno: «Vergogna d'Italia, non lo vogliamo in Nazionale». Ora l'oro individuale e a squadre potrebbe anche essere annullato, anche se il ragazzo di Vipiteno ed i suoi legali non ci stanno e gridando al complotto preparano le carte per un nuovo ricorso, perché cresce la tesi dell'inquinamento esterno della maledetta provetta. Ed è proprio l'avvocato Gerhard Brandstaetter, ad annunciare: «Impugneremo già lunedì la sospensione, reagiremo immediatamente. È triste vedere come la IAAF abbia sospeso immediatamente Schwazer, senza riconoscere in alcun modo i passi che erano già stati fatti». E ancora senza mezzi termini, senza ormai più nulla da temere e da perdere: «Abbiamo le prove che non si tratta di doping e che nella condotta di Schwazer tutto è stato regolare. C'è stato un intervento esterno sul prelievo, è evidente, già nel mese di maggio e

ciò è estremamente grave. Ricorreremo contro la sospensiva con l'auspicio che si arrivi in tempo a stabilire la verità», conferma l'avvocato. Si è pensato a tutto da quando è scoppiato lo scandalo del 20 giugno. Ad un complotto della IAAF contro Alex per favorire la Cina nel vincere a Rio o per dare il contenuto ad una Russia già totalmente squalificata. Ma si è pensato anche che hanno voluto punire Sandro Donati colpendo l'atleta, il suo gioiello dell'ultimo anno. Donati a marzo dopo un decennio di proficua collaborazione come consulente ha dato le dimissioni dalla Wada. «Non avevamo il minimo dubbio della conferma delle analisi perché crediamo nel laboratorio di Colonia - ha affermato ieri Donati - ma questo non conta nulla perché si tratta di una positività costruita a tavolino in maniera ributtante. Schwazer è un'atleta pulito vittima di un vile agguato». Fa male pensare che Alex si sia ancora dopato e risulta effettivamente strano perché ha pagato di tasca sua tanti controlli antidoping eseguiti in maniera volontaria, irrita che istituzioni come la Wada o la IAAF scelgano a tavolino chi squalificare, bloccare, annientare e annunciare una positività a pochi giorni dalle Olimpiadi. La verità è ancora lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

